



Centro Giovanile Domenicano - Selargius



*Fra Alberto Fazzini, o.p.  
Pregare il Rosario*

## COME SI RECITA IL SANTO ROSARIO

V- O Dio, vieni a salvarmi.

R- Signore, vieni presto in mio aiuto.

V- Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R- Come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Enunciazione di uno dei 5 Misteri (e relativa riflessione) . Padre Nostro; - 10 Ave Maria;

- Un Gloria al Padre; - Litanie - Salve Regina . Preghiera conclusiva

## LITANIE LAURETANE:

Signore, pietà	Signore, pietà.
Cristo, pietà	Cristo, pietà.
Signore, pietà	Signore, pietà.
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici.
Padre del cielo, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Spirito Santo, che sei Dio	abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi.
Santa Maria	prega per noi.
Santa Madre di Dio	prega per noi.
Santa Vergine delle vergini	prega per noi.
Madre di Cristo	prega per noi.
Madre della Chiesa	prega per noi.
Madre della divina grazia	prega per noi.
Madre purissima	prega per noi.
Madre castissima	prega per noi.
Madre sempre vergine	prega per noi.
Madre immacolata	prega per noi.
Madre amabile	prega per noi.
Madre ammirabile	prega per noi.
Madre del buon consiglio	prega per noi.
Madre del Creatore	prega per noi.
Madre del Salvatore	prega per noi.
Vergine prudentissima	prega per noi.
Vergine degna di onore	prega per noi.
Vergine degna di lode	prega per noi.
Vergine potente	prega per noi.
Vergine clemente	prega per noi.
Vergine fedele	prega per noi.
Specchio di perfezione	prega per noi.
Sede della sapienza	prega per noi.
Causa della nostra letizia	prega per noi.
Tempio dello Spirito Santo	prega per noi.

Tabernacolo dell'eterna gloria	prega per noi.
Dimora tutta consacrata a Dio	prega per noi.
Rosa mistica	prega per noi.
Torre di Davide	prega per noi.
Torre d'avorio	prega per noi.
Casa d'oro	prega per noi.
Arca dell'alleanza	prega per noi.
Porta del cielo	prega per noi.
Stella del mattino	prega per noi.
Salute degli infermi	prega per noi.
Rifugio dei peccatori	prega per noi.
Consolatrice degli afflitti	prega per noi.
Aiuto dei cristiani	prega per noi.
Regina degli Angeli	prega per noi.
Regina dei Patriarchi	prega per noi.
Regina dei Profeti	prega per noi.
Regina degli Apostoli	prega per noi.
Regina dei Martiri	prega per noi.
Regina dei Confessori della fede	prega per noi.
Regina delle Vergini	prega per noi.
Regina di tutti i Santi	prega per noi.
Regina concepita senza peccato originale	prega per noi.
Regina assunta in cielo	prega per noi.
Regina del Sacratissimo Rosario	prega per noi.
Regina della famiglia	prega per noi.
Regina delle missioni	prega per noi.
Regina della pace	prega per noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Perdonaci, Signore.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Ascoltaci, Signore.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	Abbi pietà di noi.

**SALVE, REGINA,** Madre di Misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva; a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgici a noi gli occhi Tuoi misericordiosi, e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del Tuo Seno. O Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.

V- Pregha per noi santa Madre di Dio.

R- E saremo degni delle promesse di Cristo.

## PREGHIAMO

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna: concedi a noi che con il santo Rosario della beata Vergine Maria abbiamo meditato questi misteri, di imitare ciò che contengono e di ottenere ciò che promettono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**Segue a pagina B di copertina**

## Questo opuscolo

Presento qui le brevi riflessioni su ogni mistero, che ho pubblicato su “Temi di Predicazione – Omelie” n. 4, 2011 pag. 170 ss.

Sono pensate in forza di un personale impegno nel far diventare la “nostra recita del Rosario” un momento di creatività e partecipazione con la “nostra” storia personale e con la vita di tutti i giorni.

Suor Ginevra Maria Rossi, O.P. (Segretaria del Movimento Internazionale della Gioventù Domenicana) ci ha regalato alcuni spendidi flash su ciascun mistero: è un esempio per stimolare ulteriormente la nostra creatività.

Questa mia proposta si può utilizzare per la recita privata e comunitaria... dovunque e con chiunque.

Per una recita del Rosario “biblico”, secondo una bella consuetudine che sta prendendo piede, (è vivamente consigliata da Giovanni Paolo II in “Rosarium Virginis Mariae”) vengono indicati, all’inizio di ciascun mistero, vari passi della Scrittura. Oltre ai passi direttamente interessati al mistero da contemplare, ne trovate altri, anche dell’A.T., che possono essere letti e sui quali portare la riflessione e la preghiera.

Quando pregate ricordatevi anche di me e di tutti coloro che mi hanno aiutato nella stesura di questo libretto, sia con la loro collaborazione attiva: Mauro Dadea, Suor Ginevra, che con l’incoraggiamento: tantissimi.

fra Alberto Fazzini, O.P.



## BREVI CENNI DI STORIA DEL ROSARIO

Parlare di Rosario, per me che sono Domenicano, è parlare di cose di famiglia. A prescindere se sia stato o meno san Domenico "l'inventore" di questo modo di pregare, rimane il fatto che da sempre i Domenicani sono stati i propagatori ed i predicatori del Rosario, preghiera cristocentrica nella quale guardiamo Gesù con gli occhi di Maria (Paolo VI e Gv. Paolo II).

Noi tutti abbiamo una corona del Rosario e sappiamo come usarla. Ma da dove viene questo oggetto? Come è arrivato fino a noi?

Il Rosario non è nato di botto ma ha avuto una evoluzione nella sua nascita e sviluppo come uno sviluppo ha avuto l'Ave Maria: la preghiera che maggiormente lo compone..

Un qualche oggetto per contare le preghiere esiste in varie religioni: ci capita spesso di vedere i Musulmani con in mano una corona simile al rosario; ne hanno una i Buddisti e anche gli Induisti.

A proposito del Rosario, l'Archeologo mauro Dadea scrive:

"Il contapregchiere formato da un numero variabile di grani infilati in un cordone, infatti, già usato in India agli albori del buddismo, fu indipendentemente reinventato, tra il VI e il VII secolo dopo Cristo, in ambito devozionale sia islamico sia cristiano.

I monaci altomedievali, con simili corone di cinquanta grani, scorrendole tre volte enumeravano i centocinquanta Pater noster che dovevano essere quotidianamente recitati da quanti fra loro non fossero stati in grado di leggere i centocinquanta salmi del Salterio davidico.

Nel XII secolo, in ambito cistercense, si prese a sostituire ai Pater noster le Ave Maria, la nuova preghiera in onore della Madre di Dio che tanto successo, proprio allora, aveva cominciato a riscuotere tra i fedeli; successivamente, sia per scongiurare pericolose derive devozionistiche marianiste, sia per rompere la monotonia data dalla ripetizione ossessiva di una stessa formula, fu introdotto l'uso di dividere le Ave Maria in decine, intervallate da Pater noster in memoria delle cinque piaghe di Cristo. Da questa innovazione, nel corso del XIII secolo, ebbe origine la consuetudine di arricchire la recita della corona mariana contemplando anche i principali misteri della salvezza: gaudiosi, dolorosi e gloriosi.

Notevolmente decaduta nel corso del Trecento, la recita del rosario fu ripresa e perfezionata nel XV secolo dall'ordine di San Domenico, che con la sua assidua predicazione, già nel Cinquecento, era riuscito a diffonderne la pratica in tutto il mondo cattolico.

Furono gli stessi Domenicani a sostituire il nome originario della corona, Psalterium Beatae Virginis Mariae, con il più poetico appellativo di Rosarium con cui essa è tuttora universalmente conosciuta e praticata: quasi a voler

4. **ASSUNZIONE DI MARIA:** Ci precede. Dove? Come? Ci precede, sì, ma perché? Queste sono le domande che ci fanno crescere... E per cominciare, conservare tutte queste cose nel cuore, come ha fatto lei.

5. **INCORONAZIONE DI MARIA:** Tranquilla, ferma, poche parole, sempre al suo posto, anche sotto la Croce, anche sotto la corona... Pienamente figlia, pienamente donna, pienamente madre, pienamente sé stessa, piena di Grazia. Ha sempre risposto. È sempre stata "capace di Dio", e capiente. Ci trascini anche noi su quella sua scia di pienezza, di "capacità", di gioia. Primo mistero: rallegrati Maria! Ultimo mistero: rallegra-ci Maria!

## CONCLUSIONE

Capisci adesso perché ci tenevo alla tua G maiuscola?

Perché da Dio sei amato come lo meriti: dal primo all'ultimo mistero...

Suor Ginevra Maria Rossi



## Con i misteri del Dolore

**1. AGONIA:** Una lotta! Sì, la vita può esserlo... Che coraggio però, ammettere di essere triste e di avere paura, quando sei Dio! Affrontare la debolezza: un segno di forza. Un salto (mortale?) nella consegna della tua infanzia per entrare nella figliolanza piena.

**2. CONDANNA A MORTE E FLAGELLAZIONE:** Affrontare il giudizio dei sapientoni... che sbagliano in pieno! Il colmo: essere condannato da chi non ci capisce niente. Lui l'ha sopportata questa cosa! Come ha fatto? Per noi può esserci d'aiuto questa luce: "Nessuno è amato come lo merita, tranne da Dio" (Julien Green). Questo è il vero taglio del cordone ombelicale...

**3. INCORONAZIONE DI SPINE:** "Sarò grande quando non dipenderò più dai miei... quando sarò padrone di me stesso..." Dominare, padroneggiare, regnare... è segno di adultità? Come atteggiamenti rivolti a sé stessi forse sì... Adorato da neonato-re, ostacolato perché preteso-re, torturato come falso re, il Re dell'Universo lo è veramente... Ecce Homo!

**4. SALITA AL CALVARIO:** Quelle cadute... Micidiali. Ma Lui continuava a salire. E noi a crescere, perché ogni sua caduta la metteva sul conto delle nostre crisi di crescita. Quella dell'adolescenza, quella del primo amore deluso, quella dei 7 anni di matrimonio, quella dei 40 anni, quella della pensione... Che sia ogni volta un sonoro Deo gratias!

**5. MORTE IN CROCE:** La pienezza della maturità: dare la propria vita per gli amici... e per i nemici. Altezza, larghezza, profondità della statura Uomo. E Uomo fino alla morte, e alla morte di Croce...

## Con i misteri della Gloria

**1. RISURREZIONE:** È tornata la luce! La vita! Dio ha risposto... L'abisso chiamava l'abisso, depresso nella tomba. E l'abisso ha risposto. E per la forza della sua Risurrezione, ci rende anche noi respons-abili. Capaci di rispondere dall'abisso della nostra debolezza, all'abisso della sua forza. Quale grande dignità ha depresso nei nostri cuori!...

**2. ASCENSIONE:** Non ci lascia soli, lo so... però è dura, vero? "Perché Dio esiste ma non si vede?" si chiedeva recentemente un giovane della mia città... Sarà questa la famosa Fede respons-abile?

**3. DISCESA DELLO SPIRITO SANTO:** Ecco la risposta. O forse la voce stessa che grida "Abbà Padre" nei nostri cuori. Adesso possiamo "fare gli emancipati", e prendere il timone, ok. Basta che sentiamo quella voce dentro, che ci fa figli adottivi di Dio. Mollare le cime! La nave si allontana dal molo, e prende il largo! Da figli. Figli di Abbà Padre...

equiparare questa preghiera contemplativa a carattere litanico - considerato che, in latino, la parola corona significa anche ghirlanda - a un serto floreale immarcescibile, da offrire volta per volta ad ornamento della Regina del cielo.

Conseguenza della speciale devozione mariana così caratteristica del cristianesimo in Sardegna, il principale strumento del culto cattolico in onore della Madonna, la Corona del Santo Rosario, assume anche nella tradizione artistica isolana forme particolarmente sontuose, collocandosi tra gli esempi di oreficeria popolare più ricchi ed esteticamente rilevanti del Mediterraneo.

Grani in perle, pietre semipreziose, madreperla, pasta vitrea o anche semplice legno, incatenati d'oro e d'argento, con crociere a traforo variamente configurate cui si collegano complesse appendici composte da croci e patene a fusione o in filigrana, formano le solenni corone monumentali che, secondo l'uso, il fidanzato o la suocera solevano donare alla novella sposa perché ne facesse ostentazione durante il corteo e la cerimonia nuziale.

Nella sua forma definitivamente cristallizzata nei decenni a cavallo tra XIX e XX secolo, il rosario sardo costituisce l'esito di un processo evolutivo lentissimo e per nulla unitario". (Mauro Dadea in "L'Unione Sarda")

La preghiera del Rosario così concepita: formata cioè da preghiere semplici e universalmente note poteva essere recitata non solo dai monaci ma anche dai fedeli e fu così che cominciò a svilupparsi e diffondersi.

A queste preghiere fu presto aggiunta la meditazione di qualche fatto della nostra salvezza, in particolare della vita di Gesù. Il nostro Rosario andava sempre più precisandosi. E, secondo la tradizione, fu usato da San Domenico (in questa forma embrionale), ed in seguito dai suoi Frati quale aiuto nella predicazione missionaria contro le eresie, in particolare quella albigese.

Nella seconda parte del 1400 il frate domenicano beato Alano della Rupe con alcuni suoi Confratelli ristrutturò il tutto e il Rosario prende la forma attuale, quella che usiamo noi oggi. Il beato Alano attribuisce la forma attuale del Rosario, ed il suo nome, a una rivelazione che Maria avrebbe fatto a San Domenico, fondatore dei frati Predicatori (Domenicani), raccomandandogli di usarlo nella sua predicazione per la conversione degli eretici Catari e Albigesi.

Questa preghiera è centrata su Gesù: la sua vita e il suo messaggio, e c'invita a guardarlo "con gli occhi di Maria" sua Madre (Paolo VI).

La nostra contemplazione, ritmata dalla recita delle Ave, Pater e Gloria, rivive i momenti salienti della salvezza e ci aiuta a inserirci in questo progetto di Dio, con l'aiuto di Maria, che nel suo grembo ha formato e allevato il Gesù storico e ancora continua a farlo nascere e crescere, perché questa è la sua vocazione, essere Madre di Gesù: non più il Gesù storico, ma quello "totale" di cui anche noi facciamo parte.

Nei giorni degli Appuntamenti, delle Apparizioni, Bernadette pregò il Santo

Rosario con la Madonna: fu un gesto naturale, mettere la mano in tasca, tirarne fuori la sua Corona e cominciare a sgranarla. Quest'anno 2012 il tema dei Pellegrinaggi è "Pregare il Rosario con Bernadette". Mi sembra ovvio che se è con Bernadette, è anche con Maria. Ve l'immaginate Lourdes senza Rosario? Rosario e Lourdes: un binomio inseparabile. Il Rosario è nel DNA di questo Luogo santo.

E i pellegrini a Lourdes ritmiamo e sintonizziamo lo scorrere dei giorni del Pellegrinaggio con lo scorrere dei grani del nostro Rosario mentre inginocchiati davanti alla Grotta o camminando nella Prateria o portati sulle carrozzelle davanti alla Madonna, chiediamo con fede il coinvolgimento di Maria nella nostra vita. Gli chiediamo che ci faccia sentire la Sua presenza di Madre amorosa.



### Con i misteri della Gioia.

- 1. ANNUNCIAZIONE:** Maria... che donna! Questo è proprio il mistero della responsabilità che trasforma il turbamento iniziale in un "sì" coraggioso...
- 2. VISITAZIONE:** La responsabilità di uscire da sé stessi e di andare verso l'altro; di assumersi i rischi di questa "uscita in chiarezza". La maturità di una relazione franca e gioiosa.
- 3. NASCITA:** La suprema responsabilità... dare la vita, dare Dio, proteggere la fragilità della vita, offrire ai poveri la ricchezza della contemplazione...
- 4. PRESENTAZIONE AL TEMPIO:** Responsabilità davanti alle leggi religiose e sociali nell'assumere l'incertezza di un avvenire che s'annuncia doloroso. Questa è proprio attuale...
- 5. RITROVAMENTO NEL TEMPIO:** Responsabilità di scegliere la propria vocazione malgrado le pressioni e le incomprensioni, o di reagire secondo la propria coscienza di giovane madre nella fermezza e l'ascolto...

### Con i misteri della Luce

- 1. BATTESIMO DI GESÙ:** Prendere sul serio il tempo di preparazione, e poi entrare nella vita pubblica: un'immersione che ti fa nascere di nuovo. Per il mondo. Con Lui! Grande!
- 2. NOZZE DI CANA:** Distanza con sua Madre? Taglio del cordone ombelicale? Chissà... Fatto sta che da quel momento sia la Madre che il Figlio hanno messo a fuoco i rispettivi compiti. E il legame si è fatto ancora più stretto, paradossalmente. Vale la pena provare...
- 3. PREDICAZIONE DEL REGNO:** "Il tempo è compiuto"... Quindi il tempo matura anche lui? Interessante... E se maturare significasse rispettare il tempo? Rispettare i tempi? Hum... più comodo mettere il carro davanti ai buoi, a volte, per non sembrare retrogrado, vero? Eppure...
- 4. TRASFIGURAZIONE:** La Gloria che ci attende... ecco il carro!!! Ma non senza il passo pesante dei buoi, che feriscono la terra. Allora il seme può cadere, maturare, cambiare forma e produrre molta vita... In pratica, è la *Road Map* della maturità!
- 5. EUCHARISTIA:** Ed ecco il seme... *No comment!* Solo ringraziare (= eucaristein) e adorare... Con gli occhi fissi, attraverso la punta dell'aratro, sull'orizzonte.

I MISTERI CHE TI FANNO MATURARE

Suor Ginevra Maria Rossi, O.P., *Segretaria del Movimento Internazionale della Gioventù Domenicana* ha tenuto a Lourdes nel settembre 2011 una conferenza al titolo "I Giovani e il Rosario". Mi è piaciuta ed in particolare mi sono piaciuti i 5 flash di riflessione proposti per i misteri della gioia. Ho chiesto la sua collaborazione per questo opuscolo: è stata disponibilissima ed ecco qui il frutto delle sue preghiere e riflessioni per il nostro Rosario. Sono pagine pensate soprattutto per i giovani, ma tutti ci sentiamo giovani, a cominciare da me che ho 77 anni. (La conferenza è pubblicata in "Le Rosaire, histoire et spiritualité, Les actes du colloque de lourdes", sept. 2011, pag. 147).

Buona preghiera.

Caro Giovane,

Ops... scusa... Ovviamente, se scrivo "caro Giovane" al maschile, s'intende anche "cara Giovane"! Ma lasciamo queste sottigliezze... Alla maiuscola invece ci tengo...

Abbiamo detto Giovane? Ma lo sai che la cosiddetta « gioventù » è un'invenzione recente? Prima esisteva l'infanzia e poi l'ingresso nella vita adulta... Zac! D'un colpo, senza tanti fronzoli. Da una parte non era poi così male, no? Invece di restare per anni parcheggiati in studi prolungati o nel "non-cerco-neanche-lavoro-tanto-non-c'è", il posto nel mondo degli adulti te lo ritagliavi presto... o rimanevi a piedi. Ma siccome appunto l'infanzia, diciamo, non era veramente rispettata come Dio comanda, la società ha pensato bene di proteggerla, e fin qui va bene. Solo che poi è venuto in mente a qualcuno che più che proteggerla per farla maturare serenamente forse poteva essere interessante prolungarla, quell'infanzia, chiamandola "gioventù"... Eh già, mica così facile lasciare la poltrona al prossimo... in età!

Allora oggi ti propongo di cambiare spot. Prova a girare i riflettori puntati sui "giovani d'oggi" verso quel Bel Giovane che dove passava faceva maturare il grano nel cuore dei piccoli... che immancabilmente diventavano grandi. Chissà perché? Allora, meditiamoli, quei misteri che ti fanno maturare, che ti danno il coraggio di assumere le responsabilità... "Ragazzi, divertitevi!" è il ritornello insopportabile che sentite troppo spesso. "Uomini e donne, crescete!" è il cuore dei misteri del Rosario che ci viene regalato dalla Chiesa.

Proviamo insieme. Io ti lancio soltanto alcuni spunti... tu li puoi cogliere al volo, e creare la tua propria meditazione, leggendo la tua propria vita. Rosario su misura... Che bello. E su misura di uomo crescente, di donna maturanda... Per trovare il coraggio e la forza di prendere il tuo posto nel mondo. Senza violenza, ma con la fermezza che ti spetta. Buona meditazione...

1. *L'Annunciazione* (Lc.1,26-38. Eb.10,5-7; Is.7,10-14; 60,1-6; Bar.4,27-29)

Quel giorno a Nazaret Dio comincia a riscrivere la storia della salvezza. Le antiche profezie diventano vita, perché la vita diventa uomo. Il sì di Maria è il sì di tutta l'umanità a questa proposta di salvezza di Dio. Siamo coinvolti in prima persona. È un mistero di gioia perché è la gioia di Dio che incontra la creatura da sempre pensata per essere madre del suo Figlio ed è la nostra gioia perché possiamo ricominciare a scrivere pagine nuove nel libro della vita.

Il turbamento di Maria, la sua richiesta di spiegazioni, messa davanti ad un evento così particolare, fanno di lei una persona in tutto uguale a noi. Un evento straordinario che conclude l'attesa del Messia e comincia proprio dalla sua vita

Nulla potrà essere come era prima. Quando lo Spirito Santo entra nella vita di una persona, questa vita viene sconvolta. Maria aveva dei progetti "non conosco uomo". La potenza di Dio, ancora una volta creatrice, realizza le attese degli uomini. Maria dovrà programmare una vita nuova, diversa da quella che aveva pensato per sé. Anche chi gli sta vicino dovrà riprogrammare la propria vita. Il Dio di Maria, il nostro Dio, è un Dio esigente.

2. *La visita ad Elisabetta* (Lc.1,39-56; Is.52,7-10)

La gioia dell'annuncio che diventa notizia, partecipazione con la cugina coinvolta anch'essa in questa "operazione" della Salvezza. Maria porta Gesù da Giovanni ed Elisabetta: incomincia il suo cammino di missionaria. Torna spontaneo alla mente il canto di Isaia "Come sono belli..." L'amore mette in movimento la vita.

Gli ostacoli sembrano sempre piccoli quando la molla che muove è l'amore: tutto si supera. E parti per la montagna. Chissà quante cose si saranno dette le due cugine. Quante cose da raccontarsi. Due esperienze unite dall'attesa della Vita. Un viaggio di solidarietà, un viaggio di disponibilità, un viaggio di servizio. Lunghie ore di attesa nella casa di Elisabetta: preghiera, confronto, programmazione. Disponibilità a realizzare questi piani di Dio così sconvolgenti. Intanto la vita sboccia in Elisabetta e cresce nel grembo di Maria: una presenza sempre più sensibile.

3. *La nascita di Gesù* (Lc.2,4-20; Gal.4,4-7; Fil.2,6-11; Gv.1,1-18; 2Sam.7,11-17; Mi.5,1)

Il viaggio verso Betlemme, camminando al fianco di Giuseppe, portando in grembo le attese del mondo. Un viaggio difficile per lo stato di Maria agli ultimi giorni della sua gravidanza. La gravidanza riempie questo viaggio di speranza rendendolo gioioso anche nei momenti di sofferenza. Giuseppe e Maria vanno a Betlemme, dove si compirà la promessa e dove terminerà l'Attesa. A Betlemme la scoperta di essere soli. E Dio nasce non in una casa o nella confusione del caravanserraglio ma nel silenzio profondo di una stalla accogliente, sotto gli occhi meravigliati di animali. Poi la campagna si anima, si riempie di voci esultanti: gli angeli fanno festa al loro re. I pastori stupiti accorrono, informati dagli angeli: la gioia di Dio, di Maria e di Giuseppe diventa la gioia di tutti. L'Attesa è finita. Quel bambino adagiato sulla

mangiatoia è il re del mondo, il creatore del mondo. È un mistero dove c'è posto solo per la gioia: la vita è gioia, è luce. E in quel momento la stalla diventa la sorgente della luce, la sorgente della vita. Da lì comincia a scorrere il fiume della salvezza.

#### 4. *La presentazione al tempio* (Lc.2,21-39; Eb.2,14-18; Mal.3,1-14; Gv.10,10; Gv.8,12)

La gioia diventa luce, luce per tutti gli uomini che da ora dovranno lottare contro le tenebre perché non prevalgano e perché la luce è vita e questo bambino è venuto a portare la luce e la vita. Al tempio per la presentazione del bambino, la nuova famiglia è attesa da Simeone e Anna. Un canto che viene dalle meditazioni di una vita passata al servizio di Dio fiorisce sulle labbra dell'anziano profeta: ringraziamento e certezza che la sua speranza è diventata realtà. I genitori consapevoli del grande tesoro che portano sono avvolti in questa luce radiosa che illumina quella mattina di Gerusalemme. Maria fissa bene in mente tutti questi avvenimenti sui quali fermerà la sua meditazione.

#### 5. *Il ritrovamento nel tempio* (Lc.2,41-51; 1Cor.2,6-10)

Giorni di angoscia e di trepidazione. È facile lasciarsi prendere dal patos nella contemplazione di questo mistero. Una mamma ed un babbo alla ricerca del figlio scomparso. Ogni tanto le nostre cronache ci ripropongono questo terribile fatto: scompaiono migliaia di bambini ogni anno. Qui scompare Gesù: il compimento della promessa, la speranza d'Israele! Quando l'angoscia t'invade la vita, il passare delle ore aumenta la tensione e ti sembra di scoppiare e non si vedono soluzioni. Il ritrovamento di Gesù spazza via tutte queste angosce, i pensieri brutti, le paure e le trepidazioni: subentra la gioia. È questo un mistero particolare dove ci sono parole non facilmente comprensibili: perché mi cercavate? devo occuparmi delle cose del Padre mio... Maria e Giuseppe possono finalmente abbracciare con grande tenerezza e commozione il bambino ritrovato che tornerà con loro a Nazaret, a condividere tutti giorni la vita del Carpenteriere e di sua Moglie che custodiva tutte queste cose nel suo cuore

## MISTERI DELLA LUCE

#### 1. *Battesimo al Giordano.* (Mt.3,13.17; Mc.1,9-11; Lc.3,21s; Gv.1,24-34; 1Pt.3,19-22)

Sono in tanti lì quel giorno. Ascoltano quell'uomo vestito di peli di cammello: sono parole forti che vanno dritte al cuore e invitano alla conversione. Poi quegli uomini che ascoltano si fanno battezzare per un battesimo di penitenza. Arriva anche Gesù. Anche lui si fa battezzare dal riluttante Giovanni. I cieli si aprono, il Padre presenta il suo Figlio prediletto, lo Spirito Santo si posa su di lui e Giovanni capisce che la sua missione è compiuta, che il Messia che è venuto ad annunciare è ora lì davanti a loro. Un Messia povero, uno di loro. Ma scopriranno presto che ha parole di vita eterna, che le sue parole sono spirito e vita, che è venuto a darci la vita e a darcela in abbondanza. È finita la vita nascosta a Nazaret, da oggi il Messia sarà in mezzo al suo popolo, camminerà con il suo popolo, fino a portarlo alla salvezza.

vita come un giorno all'uomo. Il fuoco entra nella loro vita non possono più stare lì rinchiusi devono uscire devono testimoniare: Gesù è risorto. Devono raccontare la storia, devono comunicare che questa storia continua, devono suscitare degli interrogativi in chi li ascolta: cosa dobbiamo fare fratelli? Convertitevi e fatevi battezzare. Le porte sono spalancate, la soglia varcata: il mondo ci attende. Quelle porte spalancate dal "vento impetuoso" aspettano ogni giorno, ancora oggi, di essere varcate per l'annuncio della Risurrezione.

#### 4. *L'Assunzione* (1Cor.15,20-26; 53-55)

Colei che era senza peccato non poteva sopportare la corruzione della morte. E così Maria dopo la sua morte viene assunta in cielo. Maria, la portatrice della Buona Notizia, la Donna senza macchia di peccato realizza le attese dell'umanità: la perfetta unione con Dio. Maria è una di noi, ora siede accanto al Figlio con quel corpo, tempio vivo che ha portato Gesù. È in cielo con tutta la sua umanità e guarda la povera umanità che ancora cammina per le vie del mondo. Cammina gioiosa nella speranza rinnovata dall'amore di Dio, anche se la sua strada è spesso attraversata da pene e dolori di ogni genere. Questa speranza che il suo Figlio è venuto a portare e la certezza della sua materna intercessione, aiutano l'umanità a superare i pesi del peccato, della malattia, della povertà, dell'incomprensione, del rifiuto da parte dei fratelli, della solitudine. Sappiamo infatti che di tutto questo si fa carico ancora Maria la nostra madre avuta in dono dal Redentore morente. La premura di una madre non cessa mai e ora maggiormente si manifesta per noi suoi figli in cammino verso di lei.

#### 5. *Maria Regina della Chiesa* (At.1,12-14; At.2,42-47; Ap.21,1-5; sal.45,10-12)

La regalità del Figlio si estende alla regalità della Madre. Il regno: la Chiesa che gioisce della presenza di Dio, questa nostra Chiesa in cammino. Una Chiesa che giorno per giorno costruisce la sua identità ricalcando quella del Salvatore e quella della sua Madre benedetta. Una Chiesa premurosa per le attese dei fratelli. Una Chiesa presente dove la necessità è più grande. Una Chiesa che si fa carico di portare la bella Notizia, si fa carico del perdono dei peccati, si fa carico di aprire orizzonti nuovi: gli orizzonti di Dio. In questo quinto mistero glorioso non c'è solo la Chiesa "trionfante" ma ci siamo tutti noi: nel mondo una presenza di vita e di luce. In questo compito non siamo soli: abbiamo un Fratello in tutto solidale con noi meno che nel peccato e abbiamo una Madre alla quale siamo stati affidati: è la sua vocazione portare Gesù.

*Da: Temi di Predicazione – Omelie n. 4, 2011 pag. 170 ss.*



## MISTERI DELLA GLORIA

### 1. La risurrezione (Mt.28,1-16; Mc.16,1-18; Lc.24,1-49; Gv.20,1-10ss e cap.21; 1Cor.15,1-8; 17-20; At.3,15; Gv.11,22-28)

È il mistero che motiva la nostra fede. Quella tomba non poteva sopportare il peso di tanto amore e tanta sofferenza. La pietra messa a sigillo di una vita spesa per portare la bella Notizia viene rimossa. Il re è vivo. Una luce abbagliante, ancora la luce, avvolge il suo corpo e la sua immagine si imprime sul lenzuolo che lo ricopre quasi a perpetuarne il ricordo. Le strade della Palestina non accoglieranno più i suoi passi e la sua predicazione. La sua missione terrena è terminata. I suoi discepoli, ricompattati dalla paura di finire anche loro nelle mani degli ebrei, dovranno continuare la sua opera. Immagino l'incontro con sua Madre: non trovo parole per esprimere i sentimenti che possono avere provato loro e quelli che ora provo io. L'incontro con le donne che l'hanno accompagnato fino in cima al colle e fino alla sua morte. La gioia di Pietro e di Giovanni che, increduli all'annuncio della Maddalena, dopo la corsa verso il sepolcro hanno la sicurezza della sua risurrezione. L'incontro con gli Apostoli nel cenacolo dove si era consumata la cena del dono supremo dell'Eucaristia. L'incontro con ciascuno di noi perché Gesù, il Gesù che incontriamo anche oggi, è Gesù risorto quello che dà fondamento alla nostra fede. Il Gesù morto non c'è più. C'è il Gesù risorto, il suo corpo: la Chiesa; le sue membra: noi, e davanti a noi sono spalancate le strade dell'umanità che aspettano parole di salvezza che aspettano di ascoltare la bella Notizia che Dio ci ama.

### 2. L'ascensione (Mt.28,17-20; Mc.16,19-20; Lc.24,50-53; At.1,1-10; Ef. 1,18-23)

Quaranta giorni passati a ricompattare il gruppo degli Apostoli, a infondere in loro fiducia, a ribadire loro che li ha scelti perché crede in loro, punta su di loro. Poi una mattina sul monte, il commiato. Le ultime parole di Gesù agli Apostoli sono perché si facciano carico della continuazione di questa storia. Andate in tutto il mondo. È il momento del coinvolgimento totale, del perché li ha chiamati e scelti: tanti fratelli tanti uomini, aspettano l'annuncio non più per bocca di Gesù ma per bocca loro. Le strade del mondo si riempiranno di quest'annuncio e saranno bagnate dal loro sangue: testimonianza suprema della fedeltà a una chiamata e una missione. È il mistero del coinvolgimento. Una Chiesa-Comunità missionaria, questo vuole Gesù. Cosa state a guardare il cielo? Ora è il momento di sporcarci anche noi le mani per pulire i peccati, per portare parole di speranza, per aprire nuovi orizzonti per far entrare la luce.

### 3. La venuta Spirito Santo (At.2,1-41; Gv.20,19-23; Rm.8,9-17)

Questa storia è cominciata con lo Spirito Santo che copre con la sua ombra la Vergine Maria. Ancora lo Spirito Santo entra di prepotenza in quella stanza chiusa dove sono radunati gli apostoli con Maria la madre di Gesù. La paura li tiene lì rinchiusi. La paura è morte. Andate in tutto il mondo sembrano parole lontane. Poi arriva Lui: lo Spirito Santo. Si ripete la creazione: Dio soffia sulla Chiesa e gli dà

### 2. Auto-rivelazione alle nozze di Cana (Gv.2,1-12)

È un grande giorno quello del matrimonio. Il giorno in cui nasce una nuova famiglia e ti obbliga a ripensare la tua vita. Un giorno di grande festa dove gli amici condividono gioie e speranze di questi sposi. Tutti sono contenti tutti fanno corona allo sposo e alla sposa e durante il pranzo condividono cibo e bevande. Maria era a Cana quel giorno. C'era anche Gesù con i suoi discepoli. È bello notare qui la sensibilità di Maria che si accorge della mancanza del vino e del problema che questo può causare. È bello vedere e capire come si muove Maria nei confronti di Gesù: sa che lui può risolvere il problema e intercede perché questo avvenga: "Fate quello che vi dirà". E viene servito il buon vino della nuova alleanza. Ancora oggi, a noi, Maria ripete: "fate quello che vi dirà" e ancora oggi scorrerà il vino che diventa poi Sangue di Gesù. Il vino che fa continuare la gioia del banchetto nuziale tra Cristo e la sua Chiesa. Il primo effetto: i suoi discepoli videro il segno e credettero.

### 3. Annuncio del Regno di Dio (Mt.4,17; Mc.1,14-15; 35-39; Lc.4,14-22; 42-44)

Dopo la notte insonne di Cafarnao (Mc.1,35), comincia la predicazione di Gesù. La bella Notizia cammina sulle strade della Palestina portata da quel Maestro di Nazaret accompagnato da quel gruppo di discepoli: per questo sono venuto! È un cammino lungo che ancora oggi continua. Ancora oggi ci sono strade nel mondo dove risuonano per la prima volta i passi di chi annuncia e dove ancora questo annuncio deve risuonare e aspetta qualcuno che se ne faccia carico. È questa la missione che Gesù lascia agli Apostoli al momento dell'ascensione. È questo il compito di una Chiesa che non può dormire sonni tranquilli se il messaggio rimane riposto nei libri antichi o magari addormentato in coscienze prese dall'abitudine. L'annuncio è il DNA della Chiesa: perché tutti popoli siano battezzati per un battesimo di salvezza.

### 4. Trasfigurazione (Mt.17,1-8; Mc.9,2-8; Lc.9,28-36)

Sul monte si apre uno spiraglio del cielo. La Legge e i Profeti danno conferma delle scelte di Dio: parlavano con lui della sua dipartita che sarebbe avvenuta a Gerusalemme. Il cammino verso la città santa è ancora lungo. La strada si dipana ancora davanti ai passi di Gesù e degli apostoli, incontrando le miserie del mondo, le attese di Israele, la durezza dei cuori, la misericordia di Dio. Sul monte hanno visto un Gesù luminoso della luce di Dio: avranno bisogno di questa luce per i giorni bui della passione quando la paura entrerà nel loro cuore. Avranno bisogno di questa luce per confermare i fratelli nella fede in un Dio che si è fatto uomo e ha dato la vita per noi.

### 5. Istituzione dell'Eucaristia (Mt.26,20-30; Mc.14,12-26; Lc.22,7-20; Gv.6,22-69; 1Cor.11,23-34)

È una presenza umile, silenziosa, la presenza di un Dio che si fa Pane e Vino perché la sua comunità possa nutrirsi, crescere, credere. Una presenza che continua, che provoca, interroga e invita alla condivisione. Un Pane spezzato e tuttavia ancora da spezzare. È un sacramento dove la verità della Presenza si intreccia con

un simbolismo fortissimo legato alla vita dell'uomo, legato alla vita della Chiesa. Tanti chicchi di grano sparsi sulle colline diventano un solo pane, tanti acini d'uva diventano un solo vino: tanti figli di Dio diventano una sola Chiesa. È il segno della risurrezione, il segno dell'amore di Dio: una Chiesa nutrita da questo Pane non avrà più fame perché è il Pane della vita. D'ora in poi tutti sappiamo che per avere la vita eterna si deve mangiare questo Pane, bere questo Vino: il mio Corpo dato per voi, il mio Sangue versato per voi.

## MISTERI DEL DOLORE

*1. Gesù nell'orto degli ulivi.* (Mt.26,36-56; Mc.14,32-50; Lc.22,39-53; Gv.18,1-14)

L'angoscia della passione imminente invade l'animo di Gesù. La preghiera al Padre è straziante. La volontà di portare a compimento il progetto del Padre prevale sull'oppressione della sofferenza imminente. La preoccupazione del dolore e la solitudine: dormivano! Non avete vegliato con me neanche un'ora: quanta amarezza in queste parole. La luce della trasfigurazione sembra essere svanita. Gli apostoli hanno paura. Uno si è venduto il suo Maestro, un bacio bruciante suggella questo *affare*. Pietro, il capo, dice di non conoscerlo. Tutti scappano. Gesù è solo. D'ora in avanti i suoi compagni di viaggio saranno i suoi dolori.

*2. La flagellazione* (Mt.27,24-26; Mc.15,13-15; Lc.23,13-22; Gv.18,28-40;19,1)

I colpi del flagello cadono feroci su quel corpo straziato. "Lo farò flagellare e lo libererò". Ma Dio ha altri piani. Il suo sangue dovrà essere versato fino all'ultima goccia. La sua vita è data per noi. Cosa sarà passato nella mente di Gesù in quei momenti strazianti della flagellazione? Cosa sarà passato nella mente di Maria quando ha visto suo figlio così ridotto dalla ferocia degli uomini? La Chiesa, il corpo vivo di Gesù che oggi cammina per il mondo, è ancora straziata, martoriata da torture e da morti di chi testimonia con il suo sangue la fede in Gesù Cristo. L'umanità è flagellata, ancora oggi. Incontriamo un'umanità sofferente, che ha fame, che ha sete, che è nuda che muore di malattie molte volte insignificanti: è flagellata. Qual è il nostro posto in questo scenario? Siamo chiamati a testimoniare, pagando di persona, che siamo un solo corpo, quello di Gesù, che, anche se sottoposto ai flagelli, è il corpo del figlio prediletto del Padre celeste.

*3. La coronazione di spine* (Mt.27,27-31;Mc.15,16-20;Gv.19,2-16;Mt.21,1-10)

Gli posero sul capo una corona di spine. I soldati si divertono a schernire e umiliare Gesù. Dunque tu sei re? Si io sono re. Ed ecco la corona. La folla incita Pilato perché quel prigioniero sia crocifisso i soldati creano intorno a questo nuovo re una corte da burla, lo percuotono, lo insultano ed egli se ne sta lì muto, silenzioso, portava su di sé tutti peccati del mondo. Un re da burla. Un re di cui ci burliamo con le nostre scelte di vita non coerenti con la nostra fede. Anch'io tante volte rendo Gesù un re da burla. Forse non uso la brutalità dei soldati, non schiamazzo come la

folla, però mi sottraggo alle sue leggi, me ne creo di proprie e cerco altre soluzioni che non la sua regalità.

*4. La salita al Calvario* (Mt.27,31-37; Mc.15,20-26; Lc.23,24-43; Gv.19,16-18; Eb.12,2-3; Mt.10,37-42; 1Cor.1,22-25; Gal.2,19-21)

Una strada in mezzo alla città, percorsa chissà quante volte da Gesù e dai suoi discepoli nelle loro permanenze a Gerusalemme. Ora percorsa sotto il peso di una pesante croce tra urla e spintoni, tra lazzi e derisioni delle tante persone che si accalcano intorno. Mi immagino Gesù che guarda le persone intorno a sé cercando un volto amico su cui posare i suoi occhi ma tutti gridano ingiurie e suoi amici dove sono finiti? Ma qualche viso amico c'è, confuso tra la folla: ha paura di mostrarsi. Lungo tutte le strade si fanno degli incontri. Anche lungo questa. Incontrare Gesù ti cambia la vita. Ancora oggi, anche se porta una croce: Le donne di Gerusalemme (sembra che solo le donne non abbiano paura), Maria! Gesù è sfinito non solo il peso della croce ma il peso dell'abbandono lo accompagnano in questo strazio di strada. I soldati individuano un certo Simone di Cirene che tornava dai campi e lo costringono portare la croce. Quella croce entra nella vita di Simone di prepotenza. Troveremo i suoi figli nella prima comunità dei cristiani. Il viaggio continua su fino alla cima del colle. Tanti amici camminano ancora oggi sulle strade del mondo portando la croce: gravi infermità, abbandono, solitudine, vecchiaia vissuta lontano dagli affetti più cari in una anonima casa per anziani, handicap... E la strada continua il calvario va vissuto fino in fondo.

*5. La Crocifissione e morte* (Mt.27,38-56; Mc.15,26-41; Lc.23,44-49; Gv.19,19-37; Rom. 6,3-11)

Finalmente si arriva alla cima del colle. In genere diciamo fu crocifisso e nessun brivido scorre sulla nostra schiena, non emozioni, niente: parole che cadono nell'abitudine! Pensiamo cosa vuol dire fu crocifisso: lo spogliano, lo distendono sulla croce, gli piantano i chiodi nei polsi e nei piedi: a ogni colpo di martello il dolore lancinante pervade il corpo del condannato. Poi lo tirano su: le ferite si aprono sotto il peso del corpo, il sangue cola abbondante... Il sangue dato per noi. Da quel trono di dolore lo sguardo sulle persone che sono lì sotto. Dei suoi Apostoli ce n'è solo uno, poi le donne che lo hanno accompagnato durante il suo cammino di salvezza per le strade d'Israele e soprattutto sua madre Maria. "Figlio, questa è tua madre, donna questo è tuo figlio": ultimo dono all'umanità. E poi ancora quella solitudine opprimente, quel senso di abbandono da parte di tutti: Padre perché mi hai abbandonato e poi questa vita terrena termina. Sotto gli occhi di tutti. Lì appeso alla croce c'è il Salvatore del mondo: angariato, deriso, picchiato e infine crocifisso.